

«Vuoi essere la mia mamma?»

Il 28 agosto del 2014, dopo una lunga malattia, è morto mio padre.

Era il faro della mia vita e io non riuscivo ad accettare la sua scomparsa. Ero sbandata, mi sembrava di non riuscire a sopravvivere. Almeno fino a quando non ho conosciuto Principessa». Comincia così la storia d'amore nata in una camera dell'ospedale pediatrico Pausilipon di Napoli. «Sono giornalista – racconta Marilena – e mi occupo di criminalità organizzata nella cosiddetta Terra dei fuochi». Fu lei, nel 2013, ad intervistare il pentito Carmine Schiavone, cugino del boss Francesco detto Sandokan, e a far conoscere al grande pubblico le devastazioni compiute dai casalesi. Uno *scoop*, eppure, spiega Marilena, «io non volevo fare la giornalista. Ho iniziato a scrivere per dare voce alla mia terra, perché i giornali non ne parlavano».

Occupandosi di crimini ambientali, Marilena conosce le mamme della Terra dei fuochi. Donne dal cuore grande, che hanno figli malati o li hanno persi a causa del cancro. Hanno fondato l'associazione «Noi genitori tutti» che sostiene le famiglie con bambini ricoverati: portano viveri e giocattoli, organizzano navet-

Tra gli orrori della Terra dei fuochi e il dolore della malattia, una storia d'amore nata in corsia



Il Centro oncologico di Aviano (Pn), dove vengono curati molti bimbi campani.

te per l'ospedale... «Un giorno – ricorda Marilena – una mamma mi chiese di andare con lei al Pausilipon. Io ho sempre fatto volontariato, ma non con i bambini malati». Il 26 dicembre Marilena va in ospedale. «Lì – racconta – ho incontrato Principes-

sa, insieme al padre e alla sorella. Io avevo portato una bambola, ma lei mi ha detto: «Sono grande per un bambolotto». Allora le ho assicurato che le avrei portato qualcosa che le piacesse». Marilena si reca dunque da Principessa carica di regali e poco

dopo riceve un video. Con un bel sorriso e i maliziosi occhioni azzurri, Principessa dice alla telecamera: «Io vorrei Marilena come mamma perché è molto carina, molto dolce... Fate qualcosa!». Marilena si commuove, ma è titubante. «Ho spiegato a Principessa che sono molto impegnata. Lei mi ha risposto: «Io sarò il tuo miracolo di Natale». E così è stato. Quando ho

conosciuto Principessa, ero avvelenata dalla vita, ma lei riesce a far uscire l'umanità che ho dentro». Con il consenso del papà di Principessa e l'accordo dei suoi figli, Christopher e Carmine di 15 e 20 anni, contenti di avere due sorelline più piccole, la famiglia di Marilena si è simbolicamente allargata. E l'amore si è moltiplicato.

Quando Principessa va fuori città per le terapie, viene accompagnata anche dalla sua nuova "mamma". «Le preparo da mangiare, giochiamo, mettiamo le nostre foto in un album. Insieme – racconta Marilena – lottiamo contro la malattia. Ormai mi sento davvero sua madre: affettivamente parlando per me non c'è differenza tra Christopher, Carmine, Principessa e la sorella di 13 anni. I figli non sono di chi li partorisce, ma di chi li ama. Io credo che l'incontro con Principessa sia un dono del mio papà. Nel marciume della camorra è nato un bellissimo rapporto. Siamo diventate mamma e figlia non perché così ha deciso la genetica, ma perché ci siamo scelte e amate. La malattia – spiega Marilena – non ci spaventa. Io credo nei miracoli e so che ogni giorno vissuto insieme per noi è un giorno guadagnato. Principessa ha un grande cuore e ovunque si trova porta il sorriso, illuminando chi le sta accanto. Oggi, grazie a lei, io sono una persona migliore». ■